

Area feste all'asta Opposizione critica «Scelta discutibile»

Dalmine

Continua la querelle dell'area feste di Dalmine, in via Stella Alpina. Dopo la pubblicazione del bando d'asta per la vendita, il gruppo di opposizione Nostra Dalmine ha espresso preoccupazione per la decisione di procedere attraverso un bando pubblico aperto per soli 20 giorni. Privo, a detta del gruppo, «delle garanzie minime di trasparenza e tutela del territorio».

«Vendere uno degli ultimi spazi strategici della città è una scelta discutibile – spiega la capogruppo Anna De Amici –, ma più grave è come questa operazione è stata condotta: informazioni parziali, scarso coinvolgimento del Consiglio comunale e un bando formulato senza requisiti tecnici, ambientali o urbanistici». Diverse le criticità secondo Nostra Dalmine. Innanzitutto l'assenza di limitazioni alle funzioni ammissibili o di prescrizioni ambientali a tutela del corridoio ecologico. Criticata poi la scelta di indire una gara basata esclusivamente sull'offerta economica, senza richiedere alcuna proposta pro-



Il Comune di Dalmine

gettuale, e di aprire a chiunque la platea dei partecipanti, comprese società immobiliari e catene commerciali.

Problematiche, sempre secondo il gruppo, l'assenza di una valutazione indipendente del valore dell'area e le tempistiche, che «potrebbero spostare gli equilibri verso attori già informalmente coinvolti, senza un vero confronto né possibilità per i cittadini di capire cosa accadrà», come dichiarato da Davide Benedetti, consigliere del gruppo. Per Nostra Dalmine,

l'amministrazione avrebbe dovuto avviare un percorso più chiaro e documentato, presentando un progetto complessivo sull'area.

Il sindaco: «Piena trasparenza»

Categorica la replica del sindaco Francesco Bramani e dell'assessore all'Urbanistica Sara Simoncelli: «Queste critiche non reggono di fronte ai fatti – hanno risposto –. Vale la pena ricordare che furono proprio le amministrazioni di sinistra, sostenute fra gli altri anche da Nostra Dalmine, a inserire l'area feste nel bando AttrAct di Regione Lombardia, che prevedeva la promozione dell'area per attrarre nuove attività, e includeva l'impegno dell'amministrazione a rilasciare in tempi rapidi le autorizzazioni edilizie: un percorso che portava chiaramente verso la vendita dell'area».

Misure analoghe, ricordano, «avevano coinvolto anche piazzale Risorgimento e l'intero comparto At01, di cui fa parte l'area feste, parte di un masterplan urbanistico volto all'edificazione, redatto con i privati proprietari di terreni limitrofi». Piena trasparenza secondo l'amministrazione anche nel bando d'asta, «conforme alla legge e aperto a tutti senza alcun favoritismo». Anche il Consiglio comunale «è stato coinvolto secondo le procedure previste – ha spiegato Bramani – e la rapidità dei tempi risponde semplicemente al dovere di amministrare con efficienza».

Stefano Valiati